

Presentazione Lettere di O.Focherini

LA PAROLA SCRITTA: PASSIONE E RESISTENZA¹

La passione di Odoardo Focherini per la parola scritta è una costante che caratterizza tutta la sua vita: dalla giovinezza alla morte.

Analizzando la quantità e la varietà dei suoi scritti, pare quasi che per lui la vita diventi più reale se riportata attraverso un articolo, più vera se ricordata e rivissuta nelle lettere.

Il *corpus* delle lettere è un piccolo miracolo.

Non sappiamo quante lettere Odoardo ha spedito, ma 166 sono arrivate a destinazione e sono state conservate, contravvenendo alle richieste del mittente: buona norma di sicurezza era distruggere quelle comunicazioni, soprattutto le clandestine, cioè la maggior parte.

Non si ha notizia di altri *corpus* così consistenti e provenienti da vari luoghi di prigionia e deportazione, persino dalla Germania!

Quindi già nel loro esistere queste lettere hanno il valore storico della rarità.

Se poi proviamo a dare anche solo uno sguardo ai contenuti, alla loro poesia, alla forza che emanano, alla fede che sprigionano, si capisce perché dopo tanti anni siamo ancora qui a parlarne e a cercare, ancora una volta, di scoprirle e riscoprirle nella loro carica umana e religiosa.

Cercherò in questa sede di dare alcune coordinate, alcune chiavi di lettura per poi lasciare che i testi stessi parlino e si mostrino nella loro pienezza.

I sezione

Bologna, carcere di San Giovanni in Monte, pieno centro città.

80 lettere e biglietti, per la maggioranza clandestini

I destinatari sono la moglie Maria Marchesi e l'amico Umberto Sacchetti

Temi principali: la vita del giornale nelle lettere all'amico e la vita familiare alla moglie.

Inizia per Odoardo il calvario della prigionia, della privazione della libertà; proprio lui, uomo dalle mille attività, dai mille obiettivi, si trova rinchiuso in una grigia cella dove né l'ambiente né le tensioni circostanti fanno ben sperare. Nasce proprio da qui una nuova forma, ricca e intelligente, di resistenza: le lettere. Scrivere vuol dire tenere la mente fuori da quello strazio umano, lontana dagli interrogatori, dalle privazioni, dalla fame. Scrivere vuol dire trovare ogni volta la via giusta per fare entrare e uscire clandestinamente una lettera: tutto va programmato e pensato. Così Odoardo cerca di farsi passare le giornate mandando avanti il giornale e la famiglia dal carcere. In questo periodo esprime forte la sua doppia paternità, il suo grande amore per le sue creature: i figli e l'Avvenire d'Italia.

Le lettere per Umberto Sacchetti sono piene di indicazioni per la vita del giornale. L'amico è il braccio che può operare dove la mente di Odoardo è costretta a fermarsi, raccoglie le sue richieste e se ne fa promotore. Il loro linguaggio è quasi incomprensibile: è pieno di nomi in codice, abbreviazioni, soprattutto quando parlano di richieste di contatti per cercare di far liberare Odoardo. Ma tra un consiglio e una indicazione Odoardo si sfoga con l'amico, gli apre il cuore alla sua sofferenza morale e ci illumina sul rapporto stretto e confidenziale che li legava.

La stessa sincerità e trasparenza non la troviamo nelle lettere alla moglie: Maria va sostenuta e incoraggiata; a lei bisogna mostrarsi sempre forti e fiduciosi, amorevoli e presenti.

Odoardo è ricco di speranza, ma sempre pronto al peggio.

II SEZIONE

Campo di concentramento di Fossoli

40 lettere e biglietti, per la maggioranza clandestini

Destinatari sono la moglie Maria Marchesi, la madre Teresa Merighi e l'amico Confucio Lodi

Temi principali: la vita familiare e richieste di vario genere.

L'arrivo al campo di Fossoli è visto positivamente da Odoardo che mal sopportava la vita di prigione, fredda e isolata. Il campo ha una sua vita interna ricca di personalità di spicco, con cui

¹ Testo scritto in occasione del 60° anniversario della morte di Odoardo Focherini e utilizzato in un pomeriggio a lui dedicato in Sala Duomo a Carpi, nel dicembre 2004.

Focherini lega, ricca di occasioni di dialogo, di discussione politica, di preghiera. La vicinanza con la famiglia e gli amici gli fa ricevere pacchi viveri e tutto quanto egli richieda. Maria cerca più volte di vederlo, di incontrarlo... che lettere seguono questi tentativi rischiosissimi, comandati solo dall'amore e dalla nostalgia per lo sposo.

Tutto questa rasserena Odoardo anche se sa che è cambiata la sua posizione in modo irrevocabile: non più prigioniero, ma deportato. Il suo cammino è segnato.

Focherini, allora, si concentra sulle priorità: il sostegno alla famiglia e giocare le ultime carte per evitare ulteriori spostamenti.

Il ruolo all'interno dell'ufficio postale del campo gli facilita la ricerca di vie di comunicazione.

Il tono sereno con cui scrive alla moglie assume una nuova intimità, una nuova forza. Col senno di poi possiamo vedere ogni lettera come un'iniezione di coraggio a Maria, da utilizzarsi subito e in un eventuale tragico futuro.

III SEZIONE

Campo di concentramento di Gries, periferia di Bolzano.

42 lettere e biglietti, per la maggioranza clandestini

I destinatari sono la moglie Maria, i figli e i genitori. Troviamo un messaggio per l'arcivescovo di Trento Mons Carlo De Ferrari e due biglietti di commiato all'amico Sacchetti.

Temi principali: la situazione familiare e la crescente tensione per un'ulteriore partenza.

Il campo di Gries, localizzato in territorio italiano retto da un governatore nazista, presenta già tutte le caratteristiche di brutalità e violenza dei grandi campi tedeschi.

Il clima si irrigidisce, i deportati sono in completa balia delle SS, aguzzini che hanno il diritto di vita o di morte su questi essere umani.

Di questo nulla traspare nelle lettere di Odoardo che diventano, sempre più, frutto di stratagemmi e furbizie. Mantenendo l'incarico presso l'ufficio postale, gli è più facile procurarsi i mezzi per scrivere e la possibilità di spedire, ma il rischio è altissimo: cambia la grafia, inventa sempre nuove firme, scrive messaggi senza senso apparente; tutto serve per far sapere che è ancora vivo e in Italia.

Immerso nella violenza bestiale del campo, Odoardo scrive per rimanere uomo e sentirsi ancora vivo. E allora lascia andare la mente e la penna a brani lirici, a versi poetici, a descrizioni ricche di dettagli, suoni, colori, immagini.

Tra questi monti, che aveva visitato con la moglie, emergono prepotentemente i ricordi e la nostalgia. Ogni squarcio, ogni tuono, ogni sfumatura è un rinnovarsi di emozioni, di sentimenti, un rafforzarsi di quell'amore che lo lega alla sua sposa nella fede e nella preghiera, in una comunione di intenti che si è arricchita e impreziosita nella sofferenza e nella lontananza.

IV SEZIONE

Campo di concentramento di Hersbruck, Germania

2 lettere ufficiali una alla moglie, una alla sorella

Tema principale: tentativo di comunicare con la famiglia.

In realtà queste due lettere non sono particolarmente significative come contenuto, ma sono un vero mistero storico. A parte il fatto che siano scritte in tedesco, lingua non conosciuta da Odoardo, ma dal suo amico Teresio Olivelli, cui Focherini aveva salvato la vita a Fossoli, rimane da risolvere come siano giunte ben due lettere dalla Germania da un deportato politico italiano, quando agli italiani non era permesso scrivere a casa.

Non ci sono risposte, né ipotesi. Possiamo solo lontanamente immaginare quanto Odoardo abbia fatto per scriverle, quanto abbia rischiato o quante fette di pane gli siano costate...

Ma, ancora una volta, ha ottenuto il risultato: comunicare a casa che è vivo.

Il corpus delle lettere rimane alla moglie come eredità morale e per la famiglia come valore inestimabile, come segno terreno di un uomo capace di donare e di amare in qualunque condizione, anche estreme.

Questo è quello che Odoardo lascia ad ognuno di noi perché, anche con il suo esempio possa tornare la pace nel mondo.

Maria Peri